

Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde = Bulletin suisse de mycologie
Herausgeber: Verband Schweizerischer Vereine für Pilzkunde
Band: 9 (1931)
Heft: 2

Artikel: Gibellula pulchra Cav. (Isaria aspergillus Rostr.)
Autor: Benzoni, C.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-934932>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.12.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

II. Arten mit gilbendem Fleisch.

4. Nadelwaldbewohnende grosse Art mit feinschuppigem, strohgelbem-braunrötlichem Hute *Ag. augustus* und Subspezies *elevensis*.
5. Grosse, weisse oder blasse Art mit seidigem-rissigem Hute, auf Wiesen und Heiden vorkommend *Ag. arvensis*
6. Mittलगrosse, weisse Art mit seidigem Hute,

- verlängertem und hohlem Stiele, mit Anisgeruch, im Alter gelblich-ockergelb werdend, in Wäldern wachsend *Ag. silvicola*
7. Mittलगrosse, weisse Art mit seidigem Hute, mit mehr oder weniger unangenehmem Geruch, nicht nach Anis riechend, bei Reibung intensiv gilbend, Basis gelbfleischig.....
Ag. xanthodermus
und Subspezies *lepiotoides*, *obscuratus* und *ammophilus*.
A. Knapp.

Gibellula pulchra Cav. (*Isaria aspergillus* Rostr.).

Fungo nuovo nella Svizzera. Parassita su substrato di *Latrodectus tredecimguttatus* Kobert (Marmignatto).

In principio del mese di novembre 1928, trovai a caso nella Valletta Spinee di Morbio inferiore, fra un cespo di erbe secche, un organo che aveva tutto l'aspetto di un ragno morto, specie d'*Epeira diademata* Cl., ma, dopo averlo osservato bene con la lente, m'accorsi subito che si trattava di un fungo parassita a me completamente sconosciuto. Non avendo potuto classificarlo per mancanza della indispensabile letteratura, specialmente in ciò che concerne il difficilissimo ordine Hyphales, fam. delle Stilbacee, lo inviai, a titolo di curiosità, al chiarissimo Abate Don G. Bresadola, con preghiera di dirmi qualche cosa in merito, secondo il suo autorevole giudizio. Dopo tre giorni mi rispose quanto segue:

Trento, 9 novembre 1928.

Egregio Signore,

Ebbi il suo fungo: È un *Aspergillus* sotto forma d'*Isaria*, non mai visto, che studierò in seguito.

Con cordiali saluti,

D.mo

Don G. Bresadola.

Tre giorni più tardi ricevetti:

Trento, 12 novembre 1928.

Egregio Signore,

Il fungo inviatomi è *Gibellula pulchra* Cav., o almeno una forma con conidi un po' più

grandi; fungo curioso, rarissimo, che io credo un *Aspergillus* sp. parassita sopra un *Isaria*. Spore d'*Isaria* però non ne trovai. Lo serberò con piacere per il mio erbario.

Io sono da quasi un mese chiuso in casa pel freddo e per i miei disturbi, sperando che si avverasse il proverbio vecchio che dice: « San Fabian (20 gennaio) dalla Viola in man ».

Con ringraziamenti e con la speranza di rivederci il mese venturo, se Dio mi conserva,

Tutto suo D.mo Don G. Bresadola.

Colla speranza di trovare ancora qualche altro esemplare per il mio erbario, feci minuziose ricerche per circa due anni, procurandomi nel medesimo tempo, a mezzo della Società Ticinese di Scienze Naturali, la letteratura necessaria. Finalmente, il giorno 17 dicembre 1930, mentre frugavo lungo una siepe, nei pressi di Liggrignano (Morbio inferiore), in cerca di gusci vuoti di chioccioline, specie di *Clausilia plicatula* Drap., che dovevano servire a ornare una piccolissima scatoletta, mi capitò proprio sotto mani un bellissimo esemplare di questi rarissimi funghi, molto più bello e più caratteristico del precedente trovato nell'anno 1928. Questa volta la matrice, su cui si è sviluppato, era il cadavere di un ragno, conosciuto

dal profano col nome di ragno marmignatto (*Latrodectus tredecimguttatus* Kobert), d'estate abbastanza frequente in quei luoghi. Allo stato vivo è facile a distinguersi per il suo colore tipico neropiceo, con macchiette rosse e brunopiceo all' addome, e con le coscie ed i calcagni delle gambe rossobrunastri. La ♀ misura circa $7\frac{1}{2}$ —10 mm.

Descrizione del fungo.

Il corpo fruttifero di questo curioso miceto varia assai di forma e di disposizione a seconda del substrato su cui vive. L'esemplare in parola si compone di un numero assai rilevante di sinnemi, disposti lateralmente attorno al

corpo e sull' addome del ragno; essi sono di colore lurido-biancastro, filiformi, clavulati verso la sommità, eretti con una certa simmetria. Le ife sterili, filiformi, settate, serpeggianti, in parte rialzate in forma di angoli subacuti, più o meno flessuose, misurano circa 115×8 — 9μ e costituiscono i sinnemi da cui si diparte la ramificazione capituligera laterale; conidiofori più o meno clavulati o rigonfi all' apice, su cui sono collocati dei basidi subclavati divergenti radiati, provvisti di numerosi sterigmi similmente divergenti e più o meno affusolati. I conidi sterigmati apicali acrogeni sono ialini, ovato-bislunghi e misurano 4 — 5×1 — 2μ . C. Benzonì.

Pezize étoilée Kronenbecherling

Plicaria coronaria Jacq.

Schon wiederholt habe ich in unserer Schweizerischen Zeitschrift für Pilzkunde den Kronenbecherling als « sehr verdächtig » oder sogar « giftig » hingestellt zu lesen bekommen, so z. B. auch in einem Exkursionsbericht einer ostschweizerischen Sektion vom Juni. Ohne auch nur einen Gedanken von Wichtigtuerei aufkommen zu lassen oder belehrend und bestimmend einwirken zu wollen, was ich übrigens den Herren Wissenschaftlern gerne überlasse, möchte ich hier bloss die Tatsachen anführen, soweit ich sie an mir selbst und meinen Familienangehörigen erfahren habe. Ich meine damit den eigentlichen Wert dieses übrigens merkwürdigen Pilzes. Damit möchte ich ebensowenig als patentfähiger, bzw. alleiniger Erfinder mich aufspielen, denn ich kenne noch andere, sehr zuverlässige Praktiker, die meine vorliegenden Ausführungen bestätigen können; doch nun zur Sache:

Ich kenne den Kronenbecherling nun seit bald fünf Jahren. Und seither bin ich, entweder mit Kollegen oder auch als « Einzelzügli », auf die Suche nach Kronenbecherlingen gegangen; ja, und wir haben sogar aus 35 km

Entfernung diese Becherlinge geholt. Selbstverständlich haben wir auch andere, edlere Sorten mitgehen heissen, so welche zu haben waren; später habe ich den Kronenbecherling allerdings ziemlich näher und in Masse angetroffen. Ich und meine kleine Familie haben den Kronenbecherling immer gern gegessen, ohne in der Folge auch nur das leiseste Unbehagen zu fühlen. Aber auch hier, wie überhaupt bei sämtlichen essbaren Pilzen, gilt der positive Grundsatz: Hände hoch bei alten Schwämmen, wenigstens in bezug auf den Genuss; und ich gebe gerne zu, dass der Kronenbecherling im Juni nicht nur « sehr verdächtig », sondern auch imstande wäre, einem das Leben zu verleiden.

Ich habe ihn bei allerdings günstiger Temperatur schon Mitte März angetroffen, doch auch noch Mitte Mai und später, aber dann gefiel er mir nicht mehr. Streckt der Kronenbecherling seinen mäusegrauen Hohlkopf aus dem Tannenboden, oder hat er sich frisch geöffnet und ist die gesunde Innenwand noch violett, so schneide ich ihn aus.

Hat er jedoch seine Entwicklung über-